Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Venerdì 4 Dicembre** — **Numero 287**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . L. 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: **Relazione** *e* **Regio decreto** *n. 513 relativo al pagamento delle spese d'Ufficio dei Ministeri* — **Relazione** *e* **Regio decreto** *che scioglie il Consiglio comunale di Floridia (Siracusa) e nomina un Commissario straordinario* — **Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero della Guerra:** *Disposizioni fatte nel personale dipendente* — **Ministero del Tesoro** - Direzione generale del Debito Pubblico: *Rettifiche d'intestazione* — *Denuncia ed Avvisi per smarrimenti di ricevuta* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Atto di trasferimento di privativa industriale* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno: *Seduta del 3 dicembre 1896* — **Camera dei Deputati:** *Seduta del 3 dicembre 1896* — **Diario Estero** — **Notizie varie** — *Telegrammi dell'Agenzia Stefani* — **Bollettino meteorico** — *Listino ufficiale della Borsa di Roma* — *Inserzioni.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 26 novembre 1896, sul decreto relativo al pagamento delle spese d'ufficio dei Ministeri.*

SIRE!

La ispezione che una Commissione, all'uopo nominata, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha già eseguito in alcuni Ministeri sul funzionamento dei servizi contabili e sulla gestione dei vari fondi da essi amministrati, ha messo in luce inconvenienti, ai quali si può fin d'ora, prima cioè che la predetta Commissione conduca a termine il proprio compito, porre riparo, prescrivendo apposite ed uniformi disposizioni.

Fra le cause che hanno principalmente contribuito a produrre i lamentati inconvenienti sono, senza dubbio, da annoverarsi: la gestione dei fondi fuori di bilancio, la cui erogazione è perciò sottratta a qualsiasi controllo o principalmente a quello della Corte dei conti, che è suprema garanzia di corretta e regolare amministrazione; il difetto di una continua e seria vigilanza sulle operazioni della Cassa, o di un normale bene ordinato sistema di scritture con cui questa vigilanza possa efficacemente esercitarsi; l'assenza di categoriche disposizioni che stabiliscano esplicitamente la responsabilità dei funzionari, ai quali il servizio della Cassa e la rispettiva vigilanza sono commessi; la non perfetta interpretazione delle proscrizioni che, intorno a questa materia, sono determinate dalla legge e dal relativo regolamento sulla contabilità generale dello Stato; il difetto di norme speciali e uniformi che, in applicazione di quelle prescrizioni, regolino in modo chiaro e preciso le singole funzioni e le corrispondenti responsabilità; e, infine la confusione di fondi che, per la loro peculiare natura, debbono essere tenuti materialmente ed amministrativamente distinti.

Ora, per rimediare a tutti questi difetti ed inconvenienti, fa d'uopo assicurare il regolare e normale funzionamento degli importanti servizi contabili e di Cassa, non pure per sè stessi, quanto nei loro rapporti coi servizi amministrativi, meglio determinando ed esplicando la vigilanza ed il riscontro che su di essi debbono esercitare le Ragionerie Centrali e la Ragioneria Generale dello Stato.

A questo effetto, sentito il Consiglio dei Ministri, mi onoro di sottoporre alla approvazione di V. M. l'unito decreto.

Il Numero 513 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visti i risultati della verifica eseguita, presso alcuni Ministeri, dalla Commissione instituita con decreto del Ministro del Tesoro del 30 maggio 1896, che dimostrano la opportunità di disciplinare uniformemente la gestione degli Economi-Cassieri, senza pregiudizio

di tutte quelle altre disposizioni che potessero occorrere dopo la verifica da farsi negli altri Ministeri;

Visti gli articoli 64 e 65 del testo unico della legge per l'Amministrazione del Patrimonio e la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884 n. 2016;

Visti gli articoli 27, 126, 189, 190, 192, 207, 212, 223, 226, 318 e 674 del Regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885 n. 3074, per la esecuzione della detta legge;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il pagamento delle spese d'ufficio dei Ministeri, delle spese per la manutenzione di locali e per simiglianti scopi, deve aver luogo con mandati diretti ntestati ai creditori, esigibili sulla Tesoreria.

Tuttavia agli Economi-Cassieri dei Ministeri potranno farsi anticipazioni unicamente per provvedere alle minute spese d'ufficio. Potranno del pari farsi anticipazioni sul fondo *Casuali*, nel limite strettamente necessario alle straordinarie occorrenze per le quali sia indispensabile il pagamento immediato, e sugli altri capitoli per provvedere a spese, che a' sensi dell'articolo 126 del Regolamento di contabilità generale, secondo speciali regolamenti approvati con decreti Reali, debbono farsi a economia.

Art. 2.

Gli Economi-Cassieri non potranno avere altra gestione di denaro oltre quella delle suindicate anticipazioni, restando perciò espressamente vietata la gestione di qualsiasi altro fondo fuori di bilancio.

Dei fondi di qualsiasi natura che eventualmente pervenissero ai Ministeri, dovrà darsi immediatamente notizia al Ministro del Tesoro, il quale emanerà, d'accordo coi Ministeri stessi, le opportune disposizioni, curando che, salvo le debite eccezioni, giustificate da imprescindibili circostanze, i detti fondi vengano subito versati, secondo i casi, in Tesoreria o nella Cassa depositi e prestiti.

È assolutamente vietato agli Economi-Cassieri di ricevere in custodia denaro, oggetti e valori di privata proprietà.

Art. 3.

Saranno tenuti dagli Economi-Cassieri un Giornale di Cassa destinato a dimostrare le singole operazioni giornaliere di riscossione e di pagamento, e quegli altri registri che si ritenessero indispensabili per il riscontro da esercitarsi dai Capi Ragionieri Ministeriali.

Art. 4.

Gli Economi-Cassieri sono sottoposti alla vigilanza dei Capi Ragionieri, i quali debbono eseguire, almeno una volta nel corso di ogni trimestre, una verifica improvvisa alla Cassa e alle scritture, e un'altra verifica alla fine di ogni esercizio, redigendo processo verbale.

Oltre alla constatazione del denaro, la verifica deve estendersi ai valori di altra specie (medaglie, argenterie, ecc.) di cui gli Economi-Cassieri fossero eventualmente consegnatari ai termini dei rispettivi Regolamenti.

La verifica di Cassa deve parimenti aver luogo nel caso di cambiamento dell'Economo-Cassiere.

Art. 5.

Qualora l'importanza dei servizi di Cassa lo richiedesse, su proposta del Capo Ragioniere, potranno essere affidate a un impiegato del Ministero le funzioni di Controllore, che le eserciterà sotto la immediata dipendenza del Capo Ragioniere medesimo.

Per l'esercizio di queste speciali funzioni non compete a chi ne è investito niuna indennità o compenso, nè ordinario, nè straordinario, sotto qualsiasi forma.

Art. 6.

I Capi Ragionieri dei Ministeri sono responsabili dei valori che per trascurata vigilanza andassero perduti, e ad essi sono applicabili le disposizioni degli articoli 226, 227 e 228 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Art. 7.

I Capi Ragionieri debbono parimenti vigilare che sia rigorosamente osservata la prescrizione del secondo alinea dell'articolo 45 della predetta legge, col quale è fatto assoluto divieto di valersi di entrate e profitti di qualsiasi provenienza per accrescere gli stanziamenti fatti nei bilanci della spesa.

Qualora in occasione delle verifiche di Cassa, o in altro modo, venissero a conoscere che l'Economo-Cassiere abbia riscosso delle entrate o profitti della indicata specie, i Capi Ragionieri dovranno provvedere all'immediato versamento nella Tesoreria di tali somme, a norma del secondo alinea dell'articolo 141 del citato Regolamento.

In caso di inadempimento, i Capi Ragionieri saranno tenuti responsabili sia delle eventuali perdite, come dell'abusivo impiego di tali somme.

Art. 8.

I Capi Ragionieri dei Ministeri, nell'esercizio delle nuove attribuzioni loro affidate col presente decreto, sono sottoposti alla vigilanza del Ragioniere generale dello Stato, che la esercita nei modi indicati dall'articolo 192 del citato Regolamento.

Art. 9.

Gli Economi-Cassieri presteranno, a garanzia della loro gestione, una cauzione da determinarsi nei modi stabiliti dall'articolo 229 del citato Regolamento di contabilità generale.

Art. 10.

La gestione delle spese segrete stanziato nei bi-

lanci dei Ministeri dell'Interno e degli Affari Esteri e quella dei fondi degli Economati Generali dei benefizi vacanti, alle quali non sono applicabili le presenti disposizioni, saranno tenute distinte ed affidate ad altri funzionari di speciale fiducia del Ministro.

Art. 11.

In esecuzione del presente decreto, salvo le eccezioni di cui al 2° alinea dell'art. 2°, saranno immediatamente versate in contabilità speciale alla Tesoreria oppure alla Cassa dei depositi e prestiti, dandone contemporaneo avviso al Ministero del Tesoro, tutte le somme fuori di bilancio, attualmente giacenti nelle Casse dei Ministeri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1896.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'11 novembre 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Floridia (Siracusa).*

SIRE!

Sua Eccellenza il Ministro Commissario civile per la Sicilia propone, d'urgenza, lo scioglimento del Consiglio comunale di Floridia, come misura la sola adatta a garantire colà il mantenimento dell'ordine che altrimenti sarebbe seriamente compromesso.

Mi onoro perciò sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra l'unito decreto pel quale il Comune suddetto è sciolto e ne viene affidata la provvisoria Amministrazione ad un Commissario straordinario.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Floridia, in provincia di Siracusa, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Conte D.r Enrico Scapinelli è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 11 novembre 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:***

Con Regi decreti del 23 novembre 1896:

Dell'Oro Giuseppe, presidente del tribunale civile e penale di Chiavari, è tramutato a Mondovì.

Caio Alessandro, vice presidente del tribunale civile e penale di Genova, è nominato consigliere della Corte d'appello d'Aquila, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Stiatti cav. Dante, vice presidente del tribunale di Salerno, è nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Avenati-Bassi Carlo, vice presidente del tribunale civile e penale di Torino, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Chiavari, con l'annuo stipendio di lire 5000.

De Falco Francesco Paolo, vice presidente del tribunale civile e penale di Napoli, è nominato consigliere della Sezione di Corte d'appello in Potenza, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Vagnozzi Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Catanzaro, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un mese, dal 5 novembre 1896.

Mattioli Annibale, pretore del mandamento di Capestrano, è tramutato al mandamento di Caramanico.

Placidi Giovanni Battista, pretore del mandamento di Caramanico, è tramutato al mandamento di Capestrano.

Porcu Cappai Antonio, pretore del mandamento di Serramanna, è tramutato al mandamento di Fluminimaggiore.

Delogu Salvatore, pretore del mandamento di Ierzu, è tramutato al mandamento di Bono.

Angioi Giovanni, pretore del mandamento di Nuraminis, è tramutato al mandamento di Ierzu.

Pandolfo Gaetano, pretore del mandamento di Rosolini, è tramutato al mandamento di Floridia.

Ruggiero Giuseppe, pretore del mandamento di Laurenzana, è tramutato al mandamento di Eboli.

Profumi Fortunato, pretore del mandamento di Eboli, è tramutato al mandamento di Laurenzana.

Petroli Alfredo, pretore del mandamento di Foggia, è tramutato al mandamento di Gallipoli.

Del Vecchio Pietro, pretore del mandamento di San Severo, è tramutato al mandamento di Foggia.

De Riso Carpinona Vincenzo, pretore del mandamento di Gallipoli, è tramutato al mandamento di San Severo.

Donatone Francesco Paolo, pretore del mandamento di Torre Maggiore, è tramutato al mandamento di San Giovanni Rotondo, lasciandosi vacante quello di Ginosa per l'aspettativa del pretore Serio Carlo.

De Notaristefano Michele, pretore del mandamento di Ginosa, è tramutato al mandamento di Torre Maggiore.

Girolami Giovanni, pretore già titolare del mandamento di Cagnano Varano in aspettativa per motivi di salute dal 1° giugno 1896, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri sei mesi dal 1° dicembre 1896, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di San Nicandro Garganico.

Ruggieri Francesco, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di San Giovanni Rotondo, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Ginosa, con lo stesso incarico.

Urso Gallo Salvatore, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Troina, con incarico di regger l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento d'Aci S. Antonio, con lo stesso incarico.

Tilli Innocenzo avente i requisiti di legge è nominato vice pretore nel mandamento di Torricella Peligna pel triennio 1895-97.

Ceripli Guido, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Lecco pel triennio 1895-97.

Mattei Giavanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Genazzano pel triennio 1895-97.

Con Regi decreti del 29 novembre 1895:

Picone cav. Tommaso, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, in aspettativa per infermità a tutto il mese di novembre 1896, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per quattro mesi dal 1° dicembre 1896 con l'assegno in ragione di annue lire 4500.

Mastroberti Pasquale, giudice del tribunale civile e penale di Monteleone, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per due mesi dal 1° dicembre 1896, con l'assegno in ragione di annue lire 1700.

Cuzzaniti Rosario, pretore del 3° mandamento di Palermo, è tramutato al 5° mandamento di Palermo.

Mala Michele, pretore del mandamento di S. Nazzaro dei Burgondi, è tramutato al mandamento di Bubbio.

Pandolfo Saverio, pretore del mandamento di Piazza Armerina, è tramutato al mandamento di Racalmuto.

Frugis Vito Nicola, pretore del mandamento di Serradifalco, é tramutato al mandamento di Piazza Armerina.

Quarra Camillo, pretore del mandamento di Gavi, è tramutato al mandamento di S. Nazzaro dei Burgondi.

Beretta Giuseppe, pretore del mandamento di Bubbio, è tramutato al mandamento di Gavi.

Galletti Angelo Vittorio, pretore del mandamento di Lentini, è collocato, d'ufficio, in aspattativa per motivi di salute per due mesi dal 21 novembre 1896 con l'assegno del terzo dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Lentini.

Betto Vincenzo, pretore del mandamento di Longobucco, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi dal 16 dicembre 1896 con l'assegno della metà dello stipendio lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Lonbucco.

Vestri cav. Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Montevarchi pel triennio 1895-97.

Rosati Giovanni, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Pianella, pel triennio 1895-97.

Sono accettate le dimissioni presentate da Jorio Giuseppe dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Frosolone.

Con decreto Ministeriale del 29 novembre 1896:

Il decreto Ministeriale 8 ottobre 1896, col quale Giovanni Marinoni, già vice presidente del tribunale di Potenza, ora consigliere d'appello in Cagliari venne privato dello stipendio, *è revocato.*

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Stato maggiore generale

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Bertalazzone cav. Giuseppe, maggiore generale in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 novembre 1896.

Corpo di Stato maggiore

Con R. decreto del 26 novembre 1896:

Toscani cav. Giovanni, maggiore di fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addotto al comando del XII corpo d'armata.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 30 novembre 1896:

Malfatti Giovanni, tenente reggimento cavalleria Aosta, trasferito nell'arma e collocato a disposizione della legione Roma.

Arma di fanteria

Con R. decreto del 30 ottobre 1896:

Genè cav. Enrico, colonnello in disponibilità, distretto Bologna, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° novembre 1896.

Girola cav. Michele, id. comandante 28 fanteria, esonerato dal medesimo comando e trasferito nella Regie truppe d'Africa.

Guerrero cav. Edoardo, id. a disposizione del Ministero della guerra, nominato comandante del 28 fanteria.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Sanfilippo Giuseppe, capitano 29 fanteria e Leynardi Emilio, id. 56 id., collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Brizi Ercole, tenente 69 id., collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio.

Rota Alfredo, id. 33 id., id. id. per motivi di famiglia.

Longo Ambrogio, id. distretto Savona, id. in riforma dal 4° dicembre 1896 ed inscritto nella riserva.

Ardovino Arturo, id. 80 fanteria (nato nel 1868) e Gnasso Leopoldo, id. 80 id. (id. nel 1865), accettata la dimissione dal grado.

Ruà Carlo, id. 26 id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Nigra cav. Luigi, colonnello comandante distretto Cremona e Savini cav. Gaetano, tenente colonnello id. id. Avellino, collocati in posizione ausiliaria per ragione di età, dal 16 dicembre 1896, in applicazione dell'art. 8 della legge sull'avanzamento nel R. esercito e del R. decreto 2 luglio 1896.

Sereni-Couvard cav. Felice, id. distretto Alessandria, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° dicembre 1896, inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 9 novembre 1896:

D'Ayala Emilio, tenente 65 fanteria, ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. Bogliolo comandante della divisione militare di Salerno, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 18 ottobre 1896:

S. A. R. Vittorio Emanuele Conte di Torino, maggiore reggimento Piemonte Reale, promosso tenente colonnello e destinato al reggimento Roma.

Con R. decreto del 9 novembre 1896:

Visconti di Modrone Uberto, tenente reggimento Piemonte Reale, dispensato, a sua domanda, dall'effettività di servizio, inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria, distretto di Milano, ed assegnato, in caso di mobilitazione, al reggimento Piemonte Reale.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Greco Benedetto, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Patti (Messina), ammesso, a datare dal 9 ottobre 1896, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852 e con gli assegni dovuti ai detti ufficiali.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

I seguenti sottufficiali allievi della scuola militare, sono no-

minati sottotenenti nell'arma d'artiglieria (treno) o destinati al reggimento por ciascuno indicato.

Lazzaroni Andrea, destinato 17 artiglieria.

Gandini Luigi, id. 14 id.

Palenzona Cesare, id. 12 id.

Con R. decreto del 18 novembre 1896:

Stampacchia cav. Luigi, capitano 9ª brigata da costa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a datare, per le competenze, dal 1° dicembre 1896.

Grassi cav. Enrico, id. fabbrica armi Terni, rimosso dal grado e dall'impiego, a datare, per le competenze, dal 1° dicembre 1896.

Arma del genio.

Con R. decreto del 30 ottobre 1896:

Poggio Giuseppe, sottufficiale allievo del 2° anno di corso della scuola militare, nominato sottotenente ed assegnato al 2° genio, al quale dovrà presentarsi nel limite di tempo prescritto dal N. 3 dell'*Atto* 235 della *Raccolta del Giornale militare.*

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Cornoldi Gio. Battista, tenente medico ospedale militare Roma, dispensato, a sua domanda, dall'effettività di servizio ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento, distretto Venezia.

Reale Vincenzo, id. 11ª brigata artiglieria da costa, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Guicciardi Giovanni, id. in aspettativa per motivi di famiglia a Modena, dispensato, a sua domanda, dall'effettività di servizio ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento, distretto Modena.

Corpo di Commissariato militare.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Rey cav. Domenico, maggiore commissario panificio Milano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 dicembre 1896.

Con R. decreto del 9 novembre 1896:

Costa Rochis cav. Filippo, colonnello commissario direttore commissariato XII corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 dicembre 1896.

Giannetti cav. Giuseppe, maggiore commissario direzione id. XI id., id. in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Di Gennaro cav. Alessandro, maggiore contabile Ministero guerra, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° dicembre 1896.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Bosi cav. Alberto, colonnello di fanteria distretto Firenze, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° dicembre 1896, inscritto nella riserva col grado di maggior generale.

Pagani cav. Romeo, capitano id. in servizio temporaneo 1° alpini, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° dicembre 1896, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Salvini Antonio, id. id. id. al 4 alpini, id. id. id., ed inscritto nella riserva.

Laco Celestino, capitano contabile distretto Vercelli, collocato a riposo per anzianità di servizio dal 1° dicembre 1896, ed inscritto nella riserva.

Coliberti Angelo, id. id. Taranto, id. id. id.

Berti Ettore, id. id. Ravenna, id. id. id.

Bonnevio Francesco, id. id. Napoli. id. id. id.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Craffeu Enrico, sergente 1ª brigata artiglieria costa, nominato sottotenente di complemento, arma d'artiglieria (articolo 11, N. 2 legge 2 luglio 1896, N. 254), con anzianità 1° luglio 1896 e con riserva di stabilire l'ordine della medesima.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Poggi Francesco, sottotenente fanteria, distretto Sassari, accettata la dimissione dal grado.

Pugliano Paolo, sergente 31 fanteria, nominato sottotenente di complemento fanteria con R. decreto 16 settembre 1896 (distretto Cosenza), revocata la nomina medesima.

De Martino Eduardo, id. già allievo del 2° corso della scuola militare, distretto Napoli, nominato sottotenente di complemento, fanteria, (articolo 11 N. 3 legge 2 luglio 1896 N. 254) assegnato effettivo al distretto di Napoli, e destinato, pel caso di mobilitazione, al reggimento fanteria C. Napoli.

Saragoni Cesare, militare di 2ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, 6° compagnia di sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto di Forlì con l'obbligo di compiere i 3 mesi di servizio stabiliti dalla legge, nell'ospedale militare di Bologna, dal 1° gennaio 1897.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Marenco Stefano, sottotenente complemento artiglieria (treno) distretto Bari, nato nel 1860, accettata la dimissione dal grado.

Sartorio Italo, sottotenente contabile complemento, id. Milano, id. nel 1862 id. id.

Con R. decreto dell'11 novembre 1893:

Ferrero Giovanni, capitano fanteria, stato tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, con R. decreto 6 luglio 1893 domiciliato a Bra (Mondovì), accettata la dimissione dal grado.

Valentini Geminiano, tenente complemento fanteria, distretto Aquila, accettata la dimissione dal grado.

Guarmani Giulio, sottotenente id. cavalleria, id. Genova, tolto per ragione di età, dal ruolo degli ufficiali di complemento.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Angelitti Filippo, tenente artiglieria, 84ª compagnia Lecce, accettata la dimissione dal grado.

Ruffa Bartolomeo, id. id. distretto Spoleto, id. id.

Celoria Marziano, sottotenente id. a disposizione, distretto Vercelli, nato nel 1867, id. id.

Piazzi Guelfo, nominato sottotenente medico di milizia territoriale con R. Decreto 29 dicembre 1895, revocata e considerata come non avvenuta la nomina suddetta.

Rizza Giuseppe, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, 12 compagnia di sanità, nominato sottotenente medico della milizia territoriale ed assegnato alla 12ª compagnia di sanità.

Guercini Giuseppe, id. id. 8ª id., id. id. id. 8ª id.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896:

Scardulla Cesare, tenente fanteria, 298° battaglione Girgenti — Russo Salvatore, id. id. 299° id. Girgenti — Sabatini Francesco, id. id. 311° id. Siracusa — Di Lorenzo Nicola, sottotenente id. 311° id. Siracusa — Norcia Corrado, tenente medico 301° id. Caltanissetta, nato nel 1862, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti militari di 3ª categoria, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi entro tre mesi alla sede del reggimento a ciascuno designato per prestarvi il mese di servizio prescritto.

Platamone Giuseppe, dimorante a Trapani, destinato 300° battaglione Caltanissetta, reggimento in cui deve prestare servizio 61 fanteria.

Sclafani Gaetano, id. a Palermo, id. 298° id. Girgenti, id. id. 58 id.

Con R. decreto del 24 novembre 1896:

Morvillo Garibaldi, tenente artiglieria 85ª compagnia Taranto e Beritelli Ferruccio, sottotenente id. 87ª id. Castrovillari, rimossi dal grado.

Con R. decreto del 7 novembre 1896.

Carcano cav. Salvatore, capotecnico principale d'artiglieria e genio di 1ª classe, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età, dal 1° dicembre 1896.

UFFICIALI DI RISERVA.

Clive Giovanni, capitano artiglieria, distretto Firenze, Morano cav. Francesco, id. id. id. Torino, cessano per ragioni di età di appartenere alla riserva conservando il grado e l'onore dell'uniforme.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896.

Griva Alessandro, già tenente di complemento fanteria, distretto Genova, inscritto collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, dal 1° dicembre 1896.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto dell'11 novembre 1896.

Balbis cav. Lorenzo, capo sezione di 1ª classe nel Ministero della guerra, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° dicembre 1896.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 800473 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 20 al nome di Salomone *Maurizio* fu Felice, minore sotto la patria potestà della madre Gay Teresa, domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Salomone *Edoardo* Luigi Maurizio fu Felice ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 742049 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 3240, al nome di Carmi Giovanni, Giulietta nubile, Achille e Carolina nubile, fu Isaia, i tre primi maggiori e l'ultima minore, sotto la patria potestà della madre Tedeschi Eva-tutti eredi indivisi del detto loro padre, domiciliati in Parma — con vincolo di usufrutto a Tedeschi Eva di Lelio, ecc., fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carmi Giovanni, Giulietta nubile, Achille e Teresa Carlotta detta Carolina fu Isaia, i tre primi maggiorenni e l'ultima minorenne, ecc. ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 novembre 1896.

Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1068457 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100, al nome di Jannetti Filomena fu *Francesco* moglie di Dinorcia Rocco, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jannetti Filomena fu *Innocenzo* moglie di Dinorcia Rocco, (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 701437 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 300 al nome di Cizza Calogero, fu Stefano, domiciliato in Siderno (Reggio Calabria), vincolata d'ipoteca, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Quaresima Calogero, d'ignoti, il resto come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 885809 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 385 al nome di Raffo Teresa, Francesco e Luigia fu David, minori sotto la p. p. della madre Raffo Teresa fu Francesco, domiciliati a Chiavari (Genova), con avvertenza di provenienza, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Raffo *Luigia-Teresa*, Francesco e Luigia fu David, minori, etc., etc., come sapra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 9 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

DENUNCIA DI SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

È stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 262 rilasciata al sig. Zuccarello Giuseppe di Natale il 14 marzo 1894 dall'Intendenza di Finanza di Catania sotto i Numeri 676 di protocollo, 9515 di posizione, per il deposito di un certificato nominativo del Consolidato 5 0[0 N. 935036 per L. 120 intestato a Moltisanti Rosalia, Antonino, Concettina, Maddalena, Matilde,

Alberto Manlio fu Matteo, minori sotto la patria potestà della madre Rosa Amico.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni, i nuovi titoli provenienti da quello suindicato, saranno consegnati a chi di diritto, senz'obbligo di presentazione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, l'8 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Napoli il 7 ottobre 1896, sotto il n. 1091 per il deposito di n. 5 Cartelle del Consolidato 4 0[0 netto della complessiva rendita di L. 280 esibite dal sig. Tripi Romano Eugenio fu Giuseppe, per essere tramutate in un Certificato nominativo a favore di Dionese Eugenio fu Giovanni, domiciliato in Napoli, con vincolo d'usufrutto a Verani Filomena fu Giuseppe vedova di Dionese Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5242, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni saranno consegnati al sig. Tripi Romano avv. Eugenio i nuovi titoli senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale sarà di nessun valore.

Roma, il 30 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale sotto il n. 3271, il 13 aprile 1896, per il deposito del Certificato Consolidato 5 0[0 n. 1089153 intestato a Benni Mattia Mariano fu Angelo, della rendita di L. 65, esibito dal signor Benni Giuseppe fu Angelo, per la cancellazione dell' ipoteca gravante detto titolo.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942 sul Debito Pubblico, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato il detto titolo al sig. Benni Giuseppe fu Angelo senza l'esibizione della ricevuta smarrita, la quale sarà di nessun valore.

Roma, il 19 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *Pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Venezia, in data 6 settembre 1890 n. 84, pel deposito di cinque cartelle al portatore del Consolidato 5 0[0 della rendita complessiva di L. 50 col godimento dal 1° luglio 1891 pel tramutamento in una iscrizione nominativa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che compiutesi le pubblicazioni prescritte dallo art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento sarà consegnato al R.° Subeconomo dei BB. Vacanti in Venezia cav. Prospero Bianchini fu Nicola, quale incaricato dell'avv. Mazzega Giovanni, senza obbligo della esibizione della ricevuta che rimarrà di nessun valore.

Roma, l'8 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *Pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta Mod. 241, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Mantova in data 6 maggio 1895, col n. 230 d'ordine e n. 1324 di protocollo e 12085 di posizione, pel deposito fatto dal signor Pasotti Enea, presidente della Congregazione di Carità di Pomponesco, di n. 9 certificati del consolidato 5 0[0, della complessiva rendita di L. 740.

Si diffida, ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, saranno consegnati al signor Orazio Gabrieli i nuovi titoli del consolidato 4.50 0[0, emessi in sostituzione di quelli esibiti, senz'obbligo dell'esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, l'8 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *Pubblicazione*).

Venne denunziato lo smarrimento della ricevuta, mod. 241, rilasciata dall' Intendenza di Finanza di Genova in data 11 giugno 1895, col n. 2222 d'ordine e n. 3523 di prot., 42921 di pos. pel deposito fatto dal signor Cepollini conte Accellino fu Giacomo, presidente dell'Ospizio per l' Infanzia Abbandonata del Circondario di Albenga, di n. 2 certificati, del cons. 5 0[0, della complessiva rendita di L. 45, intestati all'Ospizio predetto.

Si diffida, ai termini dell' art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, saranno consegnati al sig. Valle Giovanni Battista, Tesoriere dell'Ospizio surricordato, i titoli del cons. 4, 50 0[0 emessi in sostituzione dei certificati esibiti, senza obbligo del ritiro della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, l' 8 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *Pubblicazione*).

Dal signor Gambarotta Giovanni, quale amministratore dell'Opera Pia Spinola Calvo Pesciallo di Novi Ligure, è stato denunziato lo smarrimento della bolletta n. 989 (Prot. 1380 – Posizione n. 19172) rilasciatagli dall'Intendenza di Finanza di Alessandria per ricevuta di tre Certificati 5 %, della complessiva rendita di lire 120, intestati alla detta Opera Pia e presentati con domanda di conversione nel Consolidato 4,50 %.

Ai termini dell' art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati a chi di ragione i titoli provenienti dalla suddetta operazione e pagati i relativi Buoni, senza obbligo di restituzione della suddetta bolletta.

Roma, il 12 novembre 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Giostra ad onda di mare » concessa in origine da questo Ministero al sig. L'Homeau Augusto fu Giovanni ad Alessandria, come da attestato delli 30 settembre 1895 numero 39258 di Reg. Gen., fu trasferita intieramente al signor Musa Egidio di Luigi, di Casalmaggiore (Cremona), in forza di atto privato conchiuso in Mantova, addì 1° agosto 1896, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di detta città il giorno 3 stesso mese al num. 233 del registro atti privati, e presentato pel visto alla Prefettura di Mantova addì 4 agosto 1896, ore 15.

Roma, li 2 dicembre 1896.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
M. ROSATI.

CONCORSI

Collegio Reale delle Fanciulle in Milano

AVVISO DI CONCORSO

Presso il Collegio Reale delle Fanciulle in Milano, è aperto il concorso al posto vacante di Istitutrice per la lingua tedesca, con l'annuo stipendio di Lire 1200.

Il concorso è per titoli, e rimane aperto fino al giorno 25 del prossimo mese di dicembre.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Consiglio Direttivo la loro istanza in carta da bollo da cent. 50, corredandola dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Fedina penale di data non anteriore al 1° ottobre 1896;
d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ebbe dimora nell'ultimo anno;
e) Attestati degli studi percorsi;
f) Attestati comprovanti i servizi per avventura prestati precedentemente, e tutti quegli altri documenti, che la ricorrente crederà opportuno di aggiungere nel proprio interesse.

È considerato come titolo di preferenza la nazionalità tedesca o per lo meno la lunga dimora in un paese dove si parla detta lingua.

L'istitutrice ha l'obbligo di parlare sempre la lingua tedesca colle alunne e di insegnarne gli elementi alle classi elementari. Deve uniformarsi a tutte le norme dell'Istituto nel quale dimora; ha vitto ed alloggio; fruisce dell'assistenza medica e delle medicine. Per tutto ciò rilascia all'amministrazione sullo stipendio L. 350 annue.

L'istitutrice non sarà nominata titolare se non dopo un biennio di lodevole reggenza.

Durante questo periodo può essere licenziata per accertata insufficienza, per censurabile condotta ed anche per debole costituzione fisica.

Se ottiene la nomina definitiva, il biennio di reggenza sarà a lei computato come servizio utile per la pensione di riposo.

Le concorrenti indicheranno con esattezza nella domanda il rispettivo domicilio.

Milano, 20 novembre 1896.

Il Presidente
G. BIANCHI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 3 dicembre 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI

La seduta è aperta (ore 15.25).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

Giuramento di nuovi senatori.

Introdotto dai senatori Gadda e Rossi Alessandro, presta giuramento il senatore De Angeli Ernesto.

Introdotto dai senatori Di Camporeale e De Cesare, presta giuramento il senatore Carlo Astengo.

Introdotto dai senatori Massarani e Canonico, presta giuramento il senatore Giovanni Faldella.

Introdotto dai senatori di Castagneta e Pallavicini, presta giuramento il senatore barone Roberto Barracco.

Introdotto dai senatori Finali e Lampertico, presta giuramento il senatore Clemente Pellegrini.

Introdotto dai senatori Pallavicini e Di San Marzano, presta giuramento il senatore Emilio Ponzio-Vaglia.

Introdotto dai senatori Finali e Vitelleschi, presta giuramento il senatore principe Emanuele Ruspoli.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

DI PRAMPERO, relatore. A nome della Commissione unanime propone l'approvazione della nomina a senatore, in base all'art. 33 dello Statuto, categoria 21ª, dei signori:

Ruffo Bagnara principe Fabrizio;
Strozzi principe Piero;
Trivulzio principe Gian Giacomo.

Il Senato approva successivamente le proposte della Commissione.

Giuramento di un senatore.

Introdotto dai senatori Doria Pamphili Alfonso e Di Castagneta, presta giuramento il nuovo senatore principe Piero Strozzi.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Infortuni sul lavoro » (N. 161).

PRESIDENTE. Rammenta che nella tornata di ieri fu proseguita la discussione generale.

MASSARANI risponde agli avversari del disegno di legge per dissipare gli equivoci sulle proprie opinioni. Egli combattè sempre le dottrine collettiviste, ma desidera i progressi compatibili coll'ordine sociale. Quando gli parve dover resistere alla corrente dei pregiudizi volgari, non vi mancò. Non vuole privilegi di favore nè per le antiche oligarchie nè per le nuove, molto meno privilegi odiosi, e proverà all'articolo 10 che esso non aggrava, ma attenua per gl'industriali il Diritto comune, e ciò per ragioni d'ordine pubblico. Cita varie deliberazioni del Parlamento inglese contro gli abusi degli imprenditori in danno degli operai. Ricorda come il risorgimento nazionale pigliasse le mosse dallo studio dei problemi per il miglioramento delle classi laboriose. Quei visionari che se ne occuparono si chiamavano Petitti, Lambruschini, Ridolfi, Restelli, Correnti, Manin, Cavour; e sono quelli che hanno fatto l'Italia. (Approvazioni).

Domanda d'interrogazione

PRESIDENTE. Dà lettura della domanda d'interrogazione del senatore Di Camporeale così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno ai dolorosi fatti avvenuti alla costa africana.

« Firmato: DI CAMPOREALE ».

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri. È a disposizione del Senato. Può rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, dà facoltà di parlare al senatore Di Camporeale per svolgere la sua interpellanza.

DI CAMPOREALE. Esposti i fatti ai quali si riferisce l'interpellanza, prega il ministro di voler dare le notizie che abbia, e di esporre le intenzioni del Governo.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri. Le notizie, che il Governo ha ricevuto intorno al fatto luttuoso avvenuto sulla costa del Benadir, sono quelle stesse che esso ha creduto suo dovere di far conoscere immediatamente al pubblico.

Il capitano Cecchi, nostro console al Zanzibar, è uno degli uomini i quali avevano dell'Africa la più lunga e più sicura esperienza; ed aveva speso gran parte della sua vita nelle esplorazioni africane. Egli si era recato verso la metà del novembre scorso sulla costa del Benadir per procedere alla sistemazione necessaria e stabilire in quegli scali l'amministrazione di una nuova Società italiana.

Possiamo supporre, dico possiamo supporre, perchè nè le nostre informazioni, nè i rapporti ricevuti antecedentemente dal capitano Cecchi mi permetterebbero di usare un'altra parola, che egli abbia creduto utile un'esplorazione verso l'interno. Che le circostanze gli permettessero di considerare tale escursione con gran fiducia lo prova e la piccola scorta che aveva con sè, e la presenza dei comandanti di ambedue gli stazionari, di vari ufficiali e di alcuni impiegati, senza che fosse motivata da necessità di servizio.

Il capitano Cecchi ed i suoi compagni, sono caduti in una di quelle sorprese, di quegli agguati, dei quali pur troppo abbonda la storia delle esplorazioni africane.

L'onor. senatore Di Camporeale, mi domanda quali sono le intenzioni del Governo.

Dalle notizie ricevute risulta che alcune punizioni sono state già inflitte, ed il Governo prenderà tutti i provvedimenti necessari perchè punizioni e repressioni siano esemplari fin dove può giungere il nostro braccio, e nei limiti di quella sfera d'azione in cui le nostre forze possono esercitarsi, poichè noi non intendiamo di riaprire l'èra delle avventurose spedizioni africane.

Noi siamo fermi nel proposito di non dipartirci dal programma della nostra politica nel Benadir, politica commerciale, e mai politica di occupazioni militari.

Prenderemo tutti i provvedimenti necessari per la protezione di quei nostri stabilimenti che si trovano e rimarranno sempre circoscritti esclusivamente alla costa.

DI CAMPOREALE, ringrazia e prende atto con piacere delle intenzioni del Governo che, mentre promette la repressione, assicura che il paese non sarà imbarcato in nuove e pericolose imprese africane.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli esteri. È lieto che il senatore Di Camporeale abbia voluto dare la sua adesione alle idee esposte dal Governo.

Nello stesso tempo crede di interpretare i sentimenti del Senato, associandosi al lutto delle famiglie degli ufficiali caduti e di esprimere il più vivo rammarico per la morte di una individualità, come il capitano Cecchi, il quale aveva reso al paese ed alla scienza utili servigi. (Bene).

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Ripresa della discussione.

NOBILI, la questione sociale esiste; è vecchia quanto la società umana.

Nei primi tempi era agraria, oggi si è dilatata e la lotta è fra il capitale e il lavoro e l'acuiscono il loro industriale, il tenore della vita delle classi meno abbienti e persino la moda che crea e uccide le industrie.

Ma se non è nuova la questione sociale, è nuova la condizione delle cose e a questa bisogna provvedere.

Ottima cosa fu la presentazione del progetto, e loda il ministro di aver proposto il testo ministeriale a oggetto di discussione.

Il quesito va risoluto bene; risolto imperfettamente darà più danni che vantaggi.

V'ha chi spera nel socialismo — senatore della lotta fra capitale e lavoro — ma non è vero: la lotta sociale sarà anche più acuta, a meno di far l'impossibile, cioè riportar la società alle sue forme primitive.

Conviene invece seguire con opportuni istituti giuridici la questione sociale per moderarla.

Ma non crede col senatore Finali che si possa provvedere per ora, salvo a ritoccare in avvenire la legge perchè una legge non giusta o inefficace peggiorerà il male e darà una nuova arma a chi vuole sconvolgere *ab imis*, la società.

Dunque occorre uno studio ponderato, od il Senato farà l'opera sua procurando di migliorare il progetto.

Il progetto attuale è giusto, è adeguato al fine, è efficace di fronte al male che si vuole eliminare o temperare?

Dal punto di vista della giustizia, non crede giusto nè imporre ai cittadini oneri che neppure il legislatore conosce – nè imporre a una industria di far conoscere i suoi segreti – nè trattare gli operai con diversa misura, secondo l'entità degli opifici in cui lavorano.

Neppure è giusto il non occuparsi delle industrie per sè non pericolose; ma che lo possono diventare.

Non è giusto ancora il non provvedere all'operaio che produca la forza elettrica nella casa d'un privato.

Non è giusto il non assicurar l'operaio che attende alle macchine a vapore d'una nave, o il carbonaio che serve una caldaia a vapore.

Insomma nella legge vi sono numerose ingiustizie, specie di omissione.

Non continuerà a rilevare le disposizioni non giuste; ma quanto dice basterà a persuadere il Senato che il presente progetto di legge merita di essere modificato o per lo meno completato.

A questo punto si chiede se il progetto è adeguato ai benefizi che se ne attendono, se provvede a eliminare i mali che si vogliono eliminare o per lo meno a diminuirli.

Nota che un gran numero di infortuni deriva dalla soverchia confidenza che gli operai prendono colle macchine che mettono in movimento.

L'oratore passa a considerare il criterio dei sussidi e dei compensi accordati in caso di infortunio all'operaio, criterio che costituisce il fondamento di questo progetto di legge, per concludere che i compensi sono scarsi, insufficienti.

Esamina il lato giuridico del progetto che lascia a desiderare anche sotto il punto di vista della procedura, e dimostra l'inefficacia di alcune disposizioni.

Conclude che il progetto merita d'esser modificato e ritoccato; lo faccia il Senato: la sua sarà opera fruttuosa, ed è a preferire attendere che provveder male.

Non convalidi il Senato una legge che abbisogna ancora di moltissimi studi (Bene).

Giuramento di un senatore.

Introdotto dai senatori Boncompagni Ottoboni e Doria Pamphili, presta giuramento il senatore Ruffo Bagnara.

Ripresa della discussione.

ROSSI ALESSANDRO. Dopo il discorso del senatore Massarani spera che voteranno insieme (Si ride).

(Il senatore Massarani fa cenno di no).

Al senatore Annoni dice ch'egli volle spiegare cos'è la Cassa nazionale di Milano, nè parlò male di essa.

Al senatore Finali è grato delle espressioni di simpatia che gli ha rivolte, ma gli osserva che l'ecatombe degli operai da lui ricordata si sarebbe ovviata con mezzi ben più semplici di questa legge.

Si scagiona poi dalle accuse di contraddizioni rimproverategli dal senatore Finali

Ripete che la legge mette alla tortura tutte le industrie, tutto il lavoro.

Chiede che questa legge riposi ancora prima d'esser votata.

GUARNERI crede che il progetto debba rinviarsi all'Ufficio centrale perchè ne tolga le antitesi delle quali l'oratore porge qualche esempio e lo faccia oggetto di più maturi studi.

LAMPERTICO, relatore. Il criterio seguito dall'Ufficio Centrale va precisato.

La relazione fu preparata quando stava per prorogarsi il Parlamento e lo fu perchè non si dicesse che il Senato rifuggiva dal discutere la legge. Per questo la relazione ebbe limiti modesti e si preoccupò d'una soluzione pratica per modo che la legge soddisfacesse alla meglio ai bisogni del momento.

L'Ufficio centrale insomma volle un nuovo esame nell'interesse della legge – e non volle proporre all'approvazione del Senato disposizioni che l'Ufficio centrale unanime respingeva perchè ingiuste.

La stessa relazione richiamò l'attenzione sull'eccesso di regolamenti che vari oratori lamentarono – e sulle nuove ispezioni emendando anzi l'art. 3 che le riguarda.

Ricorda in proposito i concetti svolti nei paragrafi VII e VIII della relazione.

Infine l'ufficio centrale si occupò dell'art. 10 e pensa che nessuna formola possa render compatibile tale articolo colle disposizioni del diritto comune.

L'Ufficio centrale insomma volle solo che il progetto fosse preso in esame – e che si evitasse ciò che in esso v'è di più pericoloso.

A favore dell'adozione testuale non s'invocarono che ragioni non convincenti d'oppurtunità o di sentimento, ma di sentimento non radicato nella *mens cordis*.

Il diritto deve certo mettersi in armonia coi nuovi bisogni sociali.

Così il Codice civile trascura il contratto di lavoro, di tirocinio e noi vi provvedemmo indirettamente creando i probi-viri, perchè creino essi il diritto sostantivo, come l'antico pretore romano.

Confesso che un principio giuridico che regoli la materia, l'oratore non lo seppe trovare e certo questo è gravissimo, poichè il fare una legge esigeva troncare le contestazioni.

Dimostra le incertezze sul fondamento contrattuale o extra-contrattuale della responsabilità dell'industriale, incertezze che influiscono sull'onere della prova.

Anche quest'incertezza dovrebbe cessare: e il farla cessare non è cosa nuova basti ricordare per es. gli art. 1691, 1153, 1583 del Codice civile.

La questione poi non è solo di fatto; ma anche di procedura, poichè la specialità di talune giurisdizioni modifica la questione dell'onere della prova.

La legge adunque vuol essere fatta; ma fatta in modo che elimini le incertezze.

Una legge per la salute dell'operaio vuole essere legge di tutela, non di conflitto.

Cita l'esempio di quello che è avvenuto nei Parlamenti stranieri, desumendo da un volume nel quale sono raccolte tutte le discussioni avvenute sulla questione, e conclude che la colpa grave non si può disgiungere dal rischio professionale; quando ciò non si compisse non si farebbe che aumentare enormemente i litigi.

Si parla del socialismo. L'oratore vuole approfondire il vero significato di questa parola, la quale significa anche aspirazione a mutamenti i più radicali.

Bisogna assolutamente escludere che socialismo voglia dire: il partito dell'odio.

Tuttavia vi possono essere, come vi sono in realtà, dei motivi di malcontento e questi meritano di essere presi in considerazione.

L'oratore conclude dicendo di aver fede nel progresso, ma crede pure che vi sono delle leggi notevoli, le quali regolano il progresso, regolano tutte le trasformazioni sociali.

Ora egli crede che del socialismo non potrà trionfare che quella parte che con queste leggi non si trova in contraddizione.

Si augura che gli studi sociali in Italia si approfondiscano e facilitino il trionfo di quel programma che tende al progresso ed alla felicità umana senza distinzione di individui o di classi sociali.

Serba fiducia a quella scienza economica che gli dà oggi la soddisfazione di plaudire al discorso d'uomo pratico del senatore Rossi, a quella scienza che pone l'uomo al centro della vita economica, come l'oratore si studiò nelle sue opere di dimostrare.

Cercò d'esporre i limiti del lavoro dell'Ufficio centrale e non è disposto a favorire i disinganni sociali.

Onerate l'industriale: se ne rivarrà; non se ne rivarrà l'operaio certo.

Vi sono industriali benefici; ma le leggi economiche stan sopra anche al buon volere degli uomini.

L'Ufficio centrale, posto in altre condizioni di tempo, potrà studiare i miglioramenti al progetto e per questo l'Ufficio se ne rimette al Senato, lieto però di cooperare col Governo, salva la giustizia e il sano progresso sociale. (Benissimo).

PRESIDENTE. Dà lettura di questa proposta del senatore Guarneri. « Chiedo che il progetto di legge sugli infortuni del lavoro sia rinviato alla Commissione per dare maggiore armonia ai suoi vari articoli e sottoporre con anticipazione al suo studio tutte quelle proposte di riforma che muterebbero l'aspetto precipuo della legge ».

Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO. — Giovedì 3 dicembre 1896

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta comincia alle ore 14.5.

LUCIFERO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CERIANA-MAYNERI dichiara che se fosse stato presente alla seduta di ieri avrebbe votato contro la proposta Imbriani intendendo di approvare quanto finora l'attuale Ministero ha fatto in Africa.

GEMMA, MORPURGO, CASANA e COCITO fanno identica dichiarazione.

DONATI parla per fare un appello al regolamento. Essendo stato presentate oggi varie interrogazioni di somma urgenza ed importanza, domanda che il Governo, derogando dal regolamento risponda subito.

PRESIDENTE comunica le dimissioni del deputato Pisani.

FASCE siccome queste dimissioni sono date per motivi di salute, prega la Camera di non accettarle e di accordare all'onorevole Pisani tre mesi di congedo.

(La proposta è approvata).

Lettura d'una proposta di legge.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura della seguente proposta di legge del deputato Piccolo-Cupani:

« *Articolo unico* I funzionari dell'Ordine Giudiziario, Corte dei Conti e del Consiglio di Stato non possono essere nominati in missione a posti amministrativi. »

Interrogazioni.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione del deputato Giusso che desidera « conoscere il pensiero del Governo intorno alla pretesa di alcuni agenti delle imposte di Terra d'Otranto di colpire colla tassa di ricchezza mobile le doti delle aziende agrarie, cioè le scorte vive e morte, con grave perturbazione dell'economia rurale di quella Provincia. »

In massima è d'accordo con l'onorevole Giusso, ma non ha potuto troncare un procedimento iniziato dall'amministrazione basandosi sulle disposizioni di legge e sulla giurisprudenza sempre seguita.

Ma promette di risolvere la questione col disegno di legge per la riforma della tassa di ricchezza mobile, che sarà presentato in occasione dell'esposizione finanziaria.

GIUSSO prende atto di queste dichiarazioni e ringrazia.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione del deputato De Giorgio « sui provvedimenti che intende adottare per riparare ai danni, derivati ai giovani, che sostennero il concorso per la nomina a volontari nell'Amministrazione del lotto; il quale concorso fu annullato con provvedimento ministeriale del 24 novembre 1894 senza giustificato motivo. »

Dichiara che il provvedimento fu legale, e che i volontari dell'Amministrazione del lotto potranno prendere parte ad altri esami che fossero per essere banditi dall'Amministrazione delle finanze.

DE GIORGIO sostiene il diritto dei volontari; e raccomanda un equo provvedimento.

BRANCA, ministro delle finanze, insiste nelle sue precedenti dichiarazioni.

SERENA, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dei deputati Andrea Costa e Agnini « sulla condotta delle autorità politica e giudiziaria di Castrovillari verso i ventitrè cittadini arrestati in Morano Calabro nel maggio scorso. »

Dà lettura del rapporto del prefetto di Cosenza nel quale sono esposti fatti che giustificano pienamente l'operato dell'autorità politica di Castrovillari. Osserva poi che l'autorità giudiziaria rinviando alla Corte di Assise uno dei principali responsabili dei fatti stessi ed altri al tribunale correzionale ha convalidato perfettamente l'operato dell'autorità di sicurezza pubblica.

COSTA ANDREA deplora che si confondano sempre i socialisti coi malfattori.

Deplora altresì che alcuni degli imputati sieno stati deferiti alla Corte di Assise, mentre altri, perchè socialisti, furono rinviati al tribunale per una più sicura condanna.

E' ora che si finisca con questa confusione, perchè i socialisti sono più che ogni altro ansiosi di mostrare come essi conducano vita esemplare.

PRESIDENTE dà comunicazione delle seguenti interrogazioni:

« I sottoscritti chiedono che il ministro degli esteri voglia informare la Camera dei fatti recentissimi avvenuti a Magadosso, e dei provvedimenti che intende prendere il Governo.

« Rubini, Donati. »

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere quali provvedimenti abbia adottato o stia per adottare per la pronta ed esemplare punizione delle tribù che hanno compiuto l'eccidio della spedizione Cecchi.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri per sapere se il Governo abbia autorizzato o no la spedizione comandata dal console Cecchi per l'esplorazione dell'Uebi-Scebele fatta evidentemente con scarsa conoscenza dei luoghi, visto che ad essa prendevano parte come ad una gita di piacere i comandanti delle navi *Staffetta* e *Volturno* e oltre metà degli ufficiali componenti lo stato maggiore delle due navi; e qualora il Governo abbia autorizzata tale spedizione desidera di conoscere i fini politici, militari e commerciali.

« Macola. »

« Il sottoscritto desidera d'interrogare S. E. il ministro degli esteri circa la dolorosa notizia pervenuta da Magadosso.

« Canzi. »

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri, risponderà subito. (Vivi segni di attenzione).

Il Governo ha ricevuto notizia del doloroso fatto avvenuto sulla costa del Benadir. I particolari del fatto stesso ricevuti dal reggente il Consolato italiano allo Zanzibar sono quelli che il Governo ha creduto suo dovere di comunicare al pubblico.

Il compianto capitano Cecchi aveva ricevuto incarico dal Governo di recarsi sulla costa del Benadir per far la consegna della amministrazione di quelle stazioni ad una privata compagnia italiana; non sa però spiegarsi come siasi spinto fino all'Uebi-Scebele.

Ora, in nome del Governo ed interprete del sentimento della Camera, esprime il più profondo cordoglio per la perdita di quei valorosi; e dichiara che il Governo ordinò una punizione esemplare dei colpevoli per assicurare efficacemente i nostri stabilimenti su quella costa. (Bene !)

RUBINI ringrazia il Governo delle notizie date e dei propositi manifestati; deplorando che siensi troppo presto giustificati i dubbi della minoranza della Commissione che ha esaminato il disegno di legge relativo alla costa del Benadir e raccomandando al Governo che l'azione sua non sia meno prudente che rigorosa.

DI SAN GIULIANO teme che l'occidio sia una conseguenza del scemato nostro prestigio in Africa ed esorta il Governo a punire severamente la tribù colpevole. (Interruzioni all'Estrema sinistra).

MACOLA si dichiara soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, convinto che convenga mantenersi sicuri alla costa senza spingersi all'interno.

CANZI lamenta la perdita del Cecchi e degli altri italiani, ma più ancora la mancanza di un giusto criterio della nostra azione in Africa; ove non si dovrebbe fare che della politica commerciale.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. (Segni di attenzione) rammenta all'on. Canzi ch'egli fu tra quelli che non videro con compiacenza l'occupazione della costa del Benadir e che non fu troppo favorevole nemmeno all'esplorazione del capitano Bottego.

Riconosce con lui che la stazione di Lugh stabilita dalla Società geografica potrebbe essere un pericolo per l'Italia ed afferma che la politica deve farla il Governo. (Approvazioni).

Lo rassicura poi che il Governo non uscirà dai confini e che limiterà la sua azione alla protezione degli stabilimenti italiani; lamentando che il Cecchi e i suoi compagni si siano affidati ad una escursione non imposta ad essi dal loro ufficio.

Conchiude col deplorare la triste fine di tanti nobili cittadini e sopra tutto quella del Cecchi che nel suo alto patriottismo sconsigliò sempre ogni impresa avventurosa. (Approvazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione.

SAPORITO, parlando sull'articolo primo, dopo avere dichiarato che approverà il disegno di legge sebbene imponga al bilancio una serie di oneri finanziari non lievi, osserva che il Parlamento nel 1892 prese impegno di non dare a nessuna ferrovia la precedenza sopra a quelle che allora si sospendevano.

La costruzione di una ferrovia nuova non può pregiudicare la costruzione di quelle la cui esecuzione, decretata per legge, ha potuto essere sospesa per necessità di Stato; ma la cui importanza non può assolutamente essere disconosciuta.

Accenna quindi ad alcune ferrovie della Sicilia, attese da tanto tempo per dare a quelle popolazioni non solo modo di comunicazione, ma di svolgere la loro attività economica; e più specialmente accenna alle linee ferroviarie delle provincie di Trapani e Girgenti, notando come oggi possa affrettarsene la costruzione, dal momento che sono migliorate le condizioni del bilancio.

FILÌ-ASTOLFONE, si unisce alle considerazioni svolte dall'onorevole Saporito, reclamando l'esecuzione delle leggi votate dal Parlamento, e parità di trattamento fra la Sicilia e le altre regioni italiane.

RAVA, raccomanda al ministro di sollecitare la compilazione

dei progetti per la linea d'accesso al nuovo valico; di studiare bene il problema delle tariffe nell'interesse dell'economia italiana; e di andar molto cauto nella concessione della nuova ferrovia che l'oratore non vorrebbe fosse ceduta a Società private.

Presentazione di un disegno di legge.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge riguardante la ripartizione in vari esercizi finanziarii dei fondi per la sistemazione del Tevere, per la costruzione del Palazzo di giustizia, e per la soppressione dell'Ufficio tecnico-amministrativo per le opere edilizie di Roma.

Propone che sia deferito all'esame della Giunta del bilancio.

(È approvato).

Seguita la discussione del disegno di legge per la ferrovia del Sempione.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde anzitutto all'onorevole Rava che la spesa per la linea d'accesso al Sempione spera possa essere minore di quella accennata nella relazione ministeriale.

Spiega poi le ragioni che lo indussero a domandare facoltà di concedere anche all'industria privata l'esercizio e la costruzione della linea medesima, assicurando però l'onorevole Rava, che, se mai, non se ne varrà senza le maggiori cautele.

Quanto alla questione delle tariffe, nota che esse dovranno essere approvate d'accordo fra il Governo italiano e quello svizzero, locchè sembragli garanzia sufficiente.

Rispondendo poi all'onorevole Saporito, dice che non crede questa la sede opportuna per trattare la grave questione che egli ha sollevata, e che implica tutto il problema delle costruzioni ferroviarie.

E in ogni modo esprime l'avviso che, malgrado le migliorate condizioni della finanza, non sia venuto il momento di rimetterci sulla via pericolosa di costruzioni di linee: costruzioni, d'altronde, che non potrebbero essere limitate alla sola Sicilia.

Prega quindi l'onorevole Saporito di riservare a più propizie occasioni la questione da lui oggi accennata.

CURIONI, relatore, conferma all'onorevole Rava che la spesa per la linea d'accesso al Sempione, calcolata sommariamente e come massimo, sarà certamente minore di quella indicata nella relazione.

Fa poi notare alla Camera che il traforo del Moncenisio ha costato all'Italia cento milioni; che la linea della Pontebba fu fatta a tutte nostre spese; mentre il traforo del Sempione non costerà all'Italia che una somma di cinque milioni: e crede che in queste cifre sia la migliore difesa del disegno di legge.

Concorda coll'onorevole Rava che, per le linee del Cenisio e del Gottardo, il giuoco delle tariffe ha diminuito di molto i benefici che l'Italia poteva attenderne: ma soggiunge, come già disse l'onorevole ministro, che in questa Convenzione furono prese le necessarie garanzie per evitare che l'inconveniente si ripeta, imperocchè le tariffe saranno stabilite di comune accordo fra i due Governi.

SAPORITO non è molto soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Deplora che il Governo non intenda di presentare nessuna proposta di nuove costruzioni ferroviarie quantunque approvate già da leggi.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, osserva che egli ha detto che non promuoverà nessuna costruzione diretta per conto dello Stato, ciò che è ben diverso da quanto gli attribuisce l'onorevole Saporito.

RAVA insiste nelle sue raccomandazioni, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

(Approvasi l'articolo 1° del disegno di legge autorizzante il Governo a dare esecuzione al trattato stipulato in Berna il 25 novembre 1895).

SANGUINETTI parla sull'articolo 2 relativo all'approvazione della Convenzione stipulata il 22 febbraio 1896 con la Società Iura-Simplon.

Approverà la legge, ma manifesta alcuni dubbi circa l'applicazione dell'articolo 3 della Convenzione stessa che teme possa essere svantaggiosa alla nostra produzione, e alle nostre industrie.

Si tratta di approvare patti contrattuali ed egli vuole che questi patti siano chiari.

Richiama l'attenzione dell'onorevole ministro sul fatto che la Compagnia del Sempione, durante le trattative per la stipulazione della Convenzione, stabilì una fabbrica di dinamite a Brigue.

Fa rilevare il pericolo che deriverà alle nostre fabbriche da questo fatto.

Nota altresì che i controlli, ai quali l'Impresa del traforo deve assoggettarsi, non possono riferirsi al pareggiamento dei prezzi delle industrie; ma solamente alla tutela degli interessi doganali.

È quindi convinto che l'industria nazionale non sarà chiamata a concorrere nella costruzione della nuova opera.

CURIONI, relatore, non trova giustificati i dubbi dell'onorevole Sanguinetti.

Riguardo alle concessioni fatte per gli esplodenti osserva che esse sono estese anche alle industrie italiane.

A questo proposito le disposizioni che si propongono sono bene esplicite.

Dimostra che gli interessi delle industrie italiane sono stati efficacemente tutelati.

Osserva che l'impianto di una fabbrica di dinamite a Brigue è un fatto naturale, perchè deve notarsi che il traforo, che sarà di circa 20 chilometri, si inizierà dalle due parti.

Concludendo ripete che il trattato tutela sufficientemente gli interessi italiani.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, si associa alle dichiarazioni dell'onorevole relatore.

SANGUINETTI risponde all'onorevole relatore ch' egli non ha fatto osservazioni incaute e imprudenti. Egli ha manifestato dubbi fondatissimi.

Egli, con le osservazioni sue, ha creduto di compiere un dovere.

Insiste poi nell'affermare che con una Convenzione non si può derogare dalla legge per l'abbuono dalle tasse di fabbricazione.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, osserva che la Convenzione è approvata per legge.

(Sono approvati l'art. 2°, il 3° con l'aggiunta concordata fra il Ministero e la Commissione e l'art. 3 *bis*).

GUERCI. Parla sull'articolo 4 e prima di tutto crede che il suo contenuto che stabilisce un sussidio di lire 5,000, a chilometro per la linea Santhià-Borgomanero avrebbe potuto essere esplicato in un disegno di legge a parte. Osserva poi che nel disegno di legge del Governo il detto sussidio era stabilito nella cifra di lire 4,000 e che è la Commissione che lo ha portato a lire 5,0000.

Ora la Commissione parlamentare modificando l'entità del sussidio non si è inspirata a criteri tecnici, ma a criteri di opportunità, giacchè si dice che altrimenti la Società non costruirebbe la linea.

Ma la Commissione ciò operando esorbita dal suo mandato ed egli non voterà l'articolo se il Governo, per mezzo del ministro dei lavori pubblici, non assumerà la responsabilità del nuovo sussidio che si vuole concedere. (Benissimo! — Approvazioni).

CURIONI, relatore. Dichiara che la Commissione nell'aumentare la cifra del sussidio non si è inspirata a criteri tecnici, ma a criteri politici. La ferrovia del Sempione mentre favorisce in generale gl'interessi dell'Italia, danneggia gravemente quelli del Piemonte, ora la linea Santhià-Borgomanero è indispensabile non per togliere, ma per attenuare i danni che vengono dal traforo del Sempione al Piemonte.

È per questa ragione, per rendere ciò possibile la costruzione della Santhià-Borgomanero, che la Commissione ha lievemente aggravato l'erario portando il sussidio a lire 5000, senza questo sussidio la linea non si costruirà, ed anche con questo sussidio si potrà portare a termine solo mediante nuovi e gravi sacrifici degli enti locali.

Per queste ragioni prega l'onorevole Guerci di votare a favore dell'articolo.

GUERCI crede che l'onorevole relatore non abbia dato buone ragioni, perchè se si ammette che, per diminuire i danni dell'alto Piemonte, bisogna accordare un sussidio di lire 5,000 alla Santhià-Borgomanero, per rimediare poi a danni che avranno i contribuenti dell'Italia meridionale bisognerà costruire la linea Piedimonte-Napoli.

Del resto insiste nella questione di massima e vuol sapere se il ministro assume la responsabilità della spesa.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici. Rammenta che la legge non fu presentata da lui, però assume la responsabilità del sussidio per la Santhià-Borgomanero per le ragioni politiche addotte dall'onorevole relatore.

Contrario alle costruzioni dirette per parte dello Stato è favorevole a concedere un sussidio, anche largo, per le costruzioni fatte dai Consorzi, caso per caso quando le condizioni economiche o politiche lo richiedano.

CANZI crede che bisognerebbe modificare tutto il sistema dei sussidi, che dovrebbero essere stabiliti non a quota fissa o per un numero di anni determinato, ma per quel numero di anni durante il quale l'esercizio di una ferrovia è passivo.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, ammette che si possa modificare il presente sistema dei sussidi pur non concordando con tutte le idee espresse dall'onorevole Canzi.

(È approvato l'articolo 4° ed ultimo con un emendamento concordato fra il Governo e la Commissione).

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario, fa la chiama:

Prendono parte alla votazione.

Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Amadei — Ambrosoli — Anselmi — Aprile — Arcoleo — Arnaboldi.

Badaloni — Badini-Confalonieri — Baragiola — Barzilai — Beltrami — Bertoldi — Bettolo Giovanni — Biscaretti — Bombrini — Bonacci — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Borgatta — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brena — Brunetti Eugenio — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Caldesi — Calpini — Calvi — Camora — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Capruzzi — Carenzi — Carmine — Casalini — Casana — Cavagnari — Celli — Coriana-Maynori — Cerulli — Cerutti — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Cibrario — Civelli — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Cognata — Colajanni Federico — Colleoni — Colombo Giuseppe — Colonna — Colosimo — Colpi — Compagna — Compans — Conti — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Bernardis — De Cristoforis — De Felice Giuffrida — De Giorgio — De Leo — Del Giudice — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Episcopo.

Facta — Farinet — Fasce — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferrucci — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Fisogni — Flaùti — Florena — Fortis — Fracassi — Frascara — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusco Lodovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galli Roberto — Gallini — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garlanda — Gemma — Ghigi — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giusso — Goja — Grandi — Gualerzi — Guerci — Guicciardini.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Leonetti — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lucca Salvatore — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Macola — Magliani — Manna — Marazzi Annibale — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marinelli — Marsengo-Bastia — Mazza — Mazzellà — Meardi — Mecacci — Medici — Menotti — Mezzanotte — Miniscalchi — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Morpurgo — Muratori.

Nasi — Nicolini — Nocito.

Omodei — Ottavi.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Papa — Papadopoli — Pasolini — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Pennati — Peroni — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Placido — Poggi — Prinetti — Pullè.

Radice — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci Vincenzo — Ridolfi — Riola — Rizzetti — Rizzo — Romano — Roncalli — Ronchetti — Rossi-Milano — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sanguinetti — Sani Giacomo — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Scotti — Serena — Sineo — Socci — Sormani — Squitti — Stelluti-Scala.

Tacconi — Talamo — Tassi — Tecchio — Terasona — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Tondi — Torniolli — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi Demetrio — Tripepi Francesco — Turati — Turbiglio Giorgio.

Vagliasindi — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Vischi — Visocchi.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Brunetti Gaetano.

D'Ayala-Valva — Della Rocca.

Lorenzini — Luzzatti Ippolito.

Pozzi.

Rosano.

Sciacca della Scala — Sola — Suardo Alessio.

Sono ammalati:

Bertollo.

Callori — Casale.

De Riseis Luigi.

Grossi.

Marcora — Matteucci.

Pascolato.

Trompeo.

Ungaro.

Assenti per ufficio pubblico:

Fazi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sui disegni di legge:

Rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1893-94:

Favorevoli . . .	207
Contrari	48

Rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1894-95:

Favorevoli . . .	213
Contrari. . . .	42

(La Camera approva).

Approvazione di un disegno di legge per annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

(È approvato senza discussione).

Discussione di una proposta di legge del deputato Schiratti sulle licenze per rilascio di beni immobili.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura.

MECACCI crede che il presente disegno di legge sia impor-

tantissimo perchè modifica il Codice civile. Non essendo presente il ministro guardasigilli propone che la discussione sia rimessa a domani.

PRESIDENTE mette a partito la proposta dell'onorevole Mecacci.

(Dopo prova e controprova non è approvata).

MECACCI parla sull'articolo 1° e fa rilevare le profonde modificazioni che esso arreca al nostro diritto civile vigente, e come sia dannoso l'andazzo moderno di derogare alle regole del diritto comune a pro di una classe o di un'altra di cittadini.

Combatte con molti argomenti il concetto informatore dell'articolo 1°, osservando che i proponenti troppo si sono preoccupati dei comodi del proprietario locatore, e troppo poco dei diritti dei conduttori. È questo un odioso privilegio, che si concede ai proprietari; è una ingiusta eccezione che si vuole introdurre nelle regole della procedura civile.

Dimostra anche come lo stesso concetto dei proponenti sia reso in questo articolo in una maniera affatto incompleta.

SCHIRATTI, relatore, difende il disposto di questo articolo primo, dimostrando come esso corrisponda ad imprescindibili esigenze pratiche, e si proponga lo scopo di tutelare i proprietari contro i locatari di mala fede.

Dimostra che i diritti del conduttore sono sufficientemente garantiti. Prega la Camera di approvare l'articolo come fu proposto.

FIAMBERTI è favorevole a questa proposta, siccome quella che previene molti litigi.

Trova però grave che si dia forza di titolo esecutivo ad un atto meramente privato. Domanda in che modo potrà provarsi che il titolo è divenuto esecutivo.

SCHIRATTI osserva che al dubbio dell'onorevole Fiamberti risponde il testo dell'articolo 1°. Nota poichè questa procedura speciale esiste da tempo in Austria-Ungheria.

CAPRUZZI ritiene coll'onorevole Mecacci che questo disegno di legge perturbi i principî fondamentali del nostro diritto.

È sempre grave cosa fare delle leggi, che costituiscono una eccezione ai Codici. Dimostra come i danni, che deriverebbero dal sistema proposto, sarebbero molto maggiori di quelli, che si vorrebbe ovviare. Qualifica questa legge come barbara, e dice esser cosa enorme che una semplice licenza possa divenire atto esecutivo.

Nè vale addurre l'esempio della cambiale, poichè questo è un atto che emana dal debitore e porta la sua firma. Inoltre qui si pone il principio che il contumace, solo perchè tale, ha torto. Tutto ciò è assurdo.

COSTA, ministro guardasigilli, crede che gli oppositori di questa legge ne abbiamo esagerato gli inconvenienti.

Si tratta di assicurare al locatore l'esercizio di quei diritti, che gli son guarentiti dalla legge. La licenza attinge la sua forza esecutiva dal contratto stesso di locazione, ed i diritti del conduttore sono sufficientemente tutelati; che s'egli non si presenta a far opposizione, s'intende che abbia tacitamente accettato la licenza.

Si tratta di un primo passo verso la semplicazione della nostra procedura. Prega quindi la Camera di approvare la legge. (Benissimo!).

TURATI nota che questa legge renderà vieppiù odioso e vessatorio il diritto della proprietà immobiliare.

Poi si acuisce il dissidio fra il proprietario e i lavoratori: non è legge di pacificazione, è legge di discordia. Si dice che la contumacia significhi accettazione tacita; ma questa è una mera finizione giuridica. Il conduttore il più delle volte si terrà contumace per ignoranza o per miseria.

Si parla del piccolo proprietario, che vive nella sua casetta, e lavora il suo campo, non sfrutta alcuno, è sfrattato dal fisco. Spera che la Camera non approverà questa legge.

COSTA, ministro guardasigilli, ripete che il solo scopo di questa legge è quello di semplificare la procedura di sfratto.

Interrogazioni e interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla soppressione della somma bilanciata dal Consiglio provinciale di Sondrio pel concorso al miglioramento dei pascoli alpini in Valtellina.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio se nel suo ultimo avvento al potere abbia rinvenuto abusi nel servizio della Consulta Araldica, e scoperto una distrazione dal Tesoro di lire 29,092, provenienti da diritti araldici, come il deputato Cavallotti ha asserito e non dimostrato.

« Palamenghi-Crispi. »

« Il sottoscritto ripropone le interrogazioni già presentate nella scorsa estate e cioè:

« 1° *Al Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.* Per sapere se e come siasi provveduto agli abusi gravi nel servizio della Consulta Araldica, dopo la scoperta della distrazione dal tesoro di lire 29,092 provenienti da diritti araldici, che, invece di versarsi secondo legge al tesoro, furono, sotto un'anteriore amministrazione, erogate ad altri usi, ivi comprese gratificazioni fra impiegati di fiducia del presidente del Consiglio d'allora e un documentato prelevamento del capo di Gabinetto del medesimo; e se siasi provveduto come di legge alla restituzione di quelle somme.

« Cavallotti. »

« 2° *Al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.* A che punto si trovi l'indagine sulla erogazione dei fondi del terremoto.

« Cavallotti. »

« 3° *Al ministro di grazia e giustizia.* Per sapere se la concessione di L. 4,000 date da codesto Ministero per opera pubblica in Chioggia sia avvenuta nelle condizioni enunciate da un telegramma del deputato di quella città, reso di pubblica ragione.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministro dell'interno e della pubblica istruzione per sapere se sia loro intendimento di agevolare la condizione di coloro che, per potere esercitare la veterinaria nei piccoli Comuni, non sono in grado di compiere gli studi dai vigenti regolamenti richiesti.

« De Giorgio. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare il promesso disegno di legge sulla istituzione delle Sezioni di Pretura.

« De Giorgio, Morandi, Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali furono i criteri, che determinarono il licenziamento del personale straordinario.

« Miniscalchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quando egli intenda procedere alle promozioni a segretario del Ministero, e per sapere se è esatto che si stia preparando un provvedimento che potrebbe essere interpretato di favore a benefizio di pochi individui.

« Fulci Nicolò. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul resoconto dei fondi spesi per il terremoto della Calabria, resoconto che fu pubblicato incompleto. Nello stesso tempo lo prega di voler fissare per la sua risposta il termine più breve possibile.

« Roberto Galli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, a proposito delle recenti dimostrazioni avvenute nelle Università di Roma e di Bologna, se lo Stato abbia o no il dovere di provvedere contro chiunque oltraggi la dignità dei mi-

nistri del Re nell'esercizio delle loro funzioni (articolo 193 del C. P.).

« Chiede poi, se uno Stato retto a forma monarchica costituzionale, abbia o no il dovere di impedire, almeno come semplice diritto di difesa, che professori stipendiati possano ostentatamente dalla cattedra far propaganda contraria alle istituzioni.

« Chiede finalmente per quale concessione speciale dello Statuto gli studenti universitari, tanto favoriti dallo Stato a danno della finanza nazionale, godano il privilegio antidemocratico della impunità per ingiurie o minaccie od oltraggi rivolti a superiori diretti, o per danni maliziosi arrecati al materiale universitario, quando questi stessi reati, se commessi dai più umili cittadini coll'attenuante di una educazione deficiente, verrebbero colpiti con procedimenti del Codice penale vigente.

« Macola. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i risultati dell'inchiesta compiuta dal ministro Saracco sulle costruzioni ferroviarie e come intenda provvedere.

« Niccolini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti, che intende adottare a riguardo degli inconvenienti lamentati nella costruzione della galleria del Borgallo sulla ferrovia Parma-Spezia.

« Fiamberti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sui criteri amministrativi e sulle ragioni di equità che hanno regolate parecchie delle transazioni fra la pubblica amministrazione ed alcuni imprenditori di lavori.

« De Nicolò ».

COSTA, ministro guardasigilli, rispondendo all'interrogazione degli onorevoli De Giorgio, Morandi e Tozzi, dichiara che il disegno di legge sulle Sezioni di pretura è già in pronto e lo presenterà in un momento, in cui le condizioni della Camera permetteranno che sia discusso colla voluta tranquillità.

DE GIORGIO è soddisfatto e ringrazia il ministro.

PRESIDENTE annuncia che ha chiamato l'onorevole Carmine a far parte della Giunta permanente pel regolamento.

La seduta è tolta alle 19.5.

DIARIO ESTERO

Telegrafasi da Londra, 1° dicembre, che in un discorso, pronunciato il giorno innanzi a Creydon, il sig. Ritchie, Presidente dell'Ufficio del Commercio, ha accennato alla questione armena. Il sig. Ritchie è convinto che gli sforzi del Governo inglese sono approvati interamente dal popolo inglese, e spera che in brevissimo tempo le Potenze europee si troveranno perfettamente d'accordo, di guisa che i loro sforzi gioveranno non solo agli interessi degli armeni, ma altresì a quelli della popolazione mussulmana della Turchia.

La stessa sera, Sir Ed. Grey, già Sottosegretario di Stato per gli affari, esteri ha parlato ad un banchetto offertogli dallo *Scottish Reform Club* di Londra.

Esso disse che non credeva che la mancanza di fiducia e la gelosia siano stati i soli ostacoli che si opposero ad un accordo delle Potenze nella questione armena, ma che le Potenze stesse temono di essere trascinate ad una guerra generale.

Sir Grey opina che lo sgombro dell'Egitto da parte del l'Inghilterra provocherebbe un'altra questione d'Oriente senza però risolvere la prima e di più che impedirebbe probabilmente la pronta soluzione della questione attuale.

***

Il corrispondente del *Daily Mail* a Costantinopoli ebbe una conversazione con Izzet bey, il favorito del Sultano. Izzet dichiarò che tutte le riforme consentite saranno messe in esecuzione ma che non bisognava attendere altre concessioni; Izzet aggiunse che il *deficit* del bilancio sarà colmato mercè un aumento dei diritti di dogana e con una nuova tassa sul bestiame; che con una buona amministrazione delle finanze si potrebbe ottenere un'eccedenza d'entrate, ma che il Sultano non vuol saperne di nuovi prestiti.

***

L'Agenzia telegrafica russa ed il *Wiedomosti* di Pietroburgo annunziano contemporaneamente che il Presidente della Repubblica francese, sig. F. Faure, giungerà a Pietroburgo verso la metà d'aprile del prossimo anno per restituire la visita allo Czar in qualità di rappresentante della Francia. Il Presidente scenderà all'Ambasciata francese a Pietroburgo.

Il *Novoie Wremja* pubblica in proposito un articolo nel quale è detto che la visita è già regolata in tutti i suoi particolari. Fino dal 1893, aggiunge il *Wremja*, subito dopo le feste di Tolone e Parigi, l'allora Presidente, sig. Carnot, aveva l'intenzione di recarsi a Pietroburgo, ma il viaggio non potè aver luogo perchè non era possibile di trovare il modo di conciliare quel viaggio colle disposizioni della Costituzione francese.

Ma dopo l'ultima visita della Coppia imperiale in Francia, la restituzione di essa, da parte del sig. Faure, divenne inevitabile. Per renderla possibile fu deciso che le due Camere francesi le quali, come Assemblee nazionali, esercitano il supremo potere esecutivo, autorizzino il Presidente della Repubblica, quale rappresentante della nazione francese, a restituire la visita allo Czar, nominando in pari tempo un Presidente sostituto per il tempo dell'assenza del sig. Faure.

E così, conclude il *Novoje Wremja*, il sig. Faure verrà a Pietroburgo in qualità di Capo dello Stato e verrà ricevuto cogli onori che la Russia rende a tutti i monarchi esteri. Ma le accoglienze che l'intelligenza ed il popolo della Russia prepareranno al Supremo rappresentante della nazione amica, saranno l'eco fedele di quei sentimenti che nutrivano tutti i russi durante i giorni memorabili della Coppia imperiale in Francia.

***

Telegrafano dall'Avana al *Times* che è impossibile di eseguire un attacco con successo, perchè gli insorti sono frazionati in piccoli gruppi disseminati in tutta la provincia.

Il solo risultato visibile delle operazioni delle due ultime settimane è che circa 50 insorti furono uccisi e che seimila spagnuoli feriti od ammalati hanno potuto essere trasferiti da Pinar del Rio all'Avana. Attualmente gli ospedali dell'Avana contengono più di 16 mila soldati infermi.

***

Il *World*, di Nuova York, dice che presentemente il Presidente Cleveland sta studiando un progetto che ha per fine l'indipendenza di Cuba sotto la protezione di tre grandi Potenze.

La Granbretagna fornirebbe i fondi necessari e gli Stati Uniti garantirebbero l'imprestito.

Una Commissione mista lavorerebbe attualmente intorno a questo progetto del quale, se venisse approvato, il Presi-

dente Cleveland farebbe cenno nel prossimo messaggio presidenziale.

∴

L'*Evening Post* pure di Nuova York, giornale che gode di una certa autorità, pubblicò un articolo in cui consiglia gli Stati Uniti di non ingerirsi nelle faccende di Cuba. « Sarebbe follia, dice esso, il provocare una guerra, in onta al diritto delle genti e dei nostri precedenti, contro un paese che inviò Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo e che non ci ha fatto mai un torto, dalle nostre origini fino all'ora presente. Gli Stati Uniti non devono ingerirsi negli affari di Cuba, come la Spagna non si è ingerita nella guerra di secessione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

L'occidio di Sofali — Il telegramma da Zanzibar, pubblicato ieri, destò dolorosa impressione nell'intera cittadinanza. Tutti i valorosi ufficiali dell'armata caduti sul territorio somalo appartenevano a note famiglie e ad essi sorrideva dinanzi uno splendido avvenire. Esso venne troncato dal ferro e dal veleno delle freccie, che da lungi spiccano, con straordinaria perizia, quei popoli selvaggi.

Se la morte immatura di tanti valorosi ebbe il rimpianto generale, ben maggiore impressione destò quella del capitano Antonio Cecchi, R. Console generale a Zanzibar, che era a capo della spedizione.

Il Cecchi lascia fra i viaggiatori italiani del continente nero un nome che si mette alla pari con quelli del Piaggia, del Gessi e del Casati.

Nato a Pesaro nel 1849, di bella ed ardita figura, lasciò la sua carriera di capitano di lungo corso per darsi alle esplorazioni.

Prese parte alla spedizione per lo Scioa con l'Antinori ed il Martini; ritornato in Italia, ripartì dopo poco con il Chiarini per una esplorazione nei paesi Galla e rimasto solo, perchè morto il Chiarini, egli fu fatto prigioniero dalla Regina del Ghera che lo trattenne per parecchi anni e fino a quando non lo liberò Gustavo Bianchi, con il quale fece ritorno.

Di questa sua spedizione, della prigionia, egli pubblicò una relazione importantissima che resterà monumento delle esplorazioni africane del secolo nostro e, per quanto riguarda i paesi Galla, ha la stessa importanza dei libri dello Stanley, del Peters, del Narthigal, del Siotto-Pintor e di altri grandi viaggiatori che descrissero le differenti zone del vastissimo continente nero.

Per la patria, come per la scienza, la morte del Cecchi è una vera perdita.

S. A. R. il Duca di Genova, avvertito da S. E. il Ministro della Marina dell'eccidio di Sofali, rispose col seguente dispaccio:

« *S. E. Ministro della Marina,*

L'infausta notizia comunicatami da V. E. m'ha profondamente commosso e addolorato.

Rimpiango vivamente la sorte funesta di tanti valorosi ufficiali che provarono colla eroica loro difesa quanto potessero la Marina e il Paese farò su di essi assegnamento.

Tommaso di Savoja. »

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica e segreta.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Trasformazione dei varii prestiti concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato in un nuovo ed unico prestito a forma della legge 11 giugno 1896.

Elenco delle fabbriche aventi carattere artistico e storico.

Denominazione di nuove vie e piazze della città.

Regolamento di polizia rurale.

Domanda per costituire la Cassa Universitaria di Sovvenzioni in ente morale.

Iscrizione di un fondo in bilancio per l'acquisto della collezione di monete consolari romane di proprietà Bignami.

Per le famiglie dei militari morti in Africa. — Il Prefetto della Provincia di Roma ha inviato ai giornali cittadini il seguente comunicato:

« Le famiglie bisognose di militari morti o scomparsi in Africa, che ancora non lo avessero fatto, sollecitino ad inviare le loro istanze, in carta libera, di soccorso, al Ministero della guerra dove ha sede la Commissione all'uopo incaricata della distribuzione dei sussidi.

Nella istanza deve essere indicato il nome, cognome, grado e corpo di cui faceva parte il soldato presunto morto, e le particolari condizioni per le quali il ricorrente si ritiene meritevole di soccorso. »

Ringraziamenti spagnuoli. — L'associazione della Stampa di Madrid ha diretto al presidente dell'Associazione della Stampa Italiana, senatore Romualdo Bonfadini, un bellissimo indirizzo per l'accoglienza che i giornalisti spagnuoli ebbero a Roma.

Marina militare. — La R. nave *Sebastiano Veniero* giunse ieri a Porto-Said e proseguì per Massaua.

A bordo tutti bene.

— S. E. il Ministro della Marina col suo foglio d'ordini di ieri ha disposto che da oggi la R. nave *Volta* cessi di far parte della divisione volante e parta per Mogadisciu. Su di essa imbarcheranno gli ufficiali destinati a rimpiazzare i caduti a Sofali.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 4 dicembre, a lire 104,64.

Il pianeta Venere. — Benchè il pianeta Venere sia vicino alla terra, pure ci è poco nota la sua conformazione e non è neppure stabilito ancora il periodo della rotazione.

Alcuni anni fa lo Schiapparelli, contrariamente all'idea prevalsa fino a quel tempo che Venere compisse la rivoluzione su sè stessa in 24 ore, affermò (in base alle sue osservazioni) che essa presentava sempre lo stesso lato al sole, come fa la luna con la terra.

Il dottore Brenner scrisse l'anno passato che le sue osservazioni non combinavano con quelle dello Schiapparelli e che l'antica opinione era giusta.

Ora il signor Lowel, che ha potuto fare osservazioni favore-

voli dalla specula di Flagstaff al Arizona (Stati Uniti) assicura che l'opinione di Schiapparelli sulla rotazione è esatta, e che Venere non è coperta da nubi, ma soltanto circondata da un'atmosfera, che manca a Mercurio.

Roma. — Spettacoli di questa sera:
Valle — *Le sorprese del divorzio*, ore 21.
Quirino — *Eva*, ore 21.
Manzoni — *Il carabiniere*, ore 21.

ESTERO

Imprese industriali americane in Cina. — Il consolo generale francese a Shanghai segnala l'attività spiegata attualmente dalla industria americana. Affari di miniere, di ferrovie, di forniture di materiale da guerra, sono cercati attivamente da sindacati fortemente organizzati, tanto in Cina, quanto nella Corea. Le loro probabilità di riuscita sembrano tanto maggiori, in quanto si contentano di garanzie che i capitalisti europei considererebbero insufficienti. Il rappresentante di uno di questi gruppi, il colonnello Jefferds, organizzerebbe a Shanghai una esposizione permanente di prodotti metallurgici ed industriali del Nuovo Mondo. Sarebbe concessa ai cinesi ogni facilità per le commissioni dirette. Un ufficio d'informazioni annesso a questo stabilimento risponderebbe alle domande fatte, ed ingegneri specialisti, addetti a questo servizio, potrebbero, senza indugio, fare stime preventive per ogni sorta di lavori pubblici e per l'impianto in Cina di manifatture ed officine di qualunque specie.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 3. — Si ha da Manilla: Il generale Blanco smentisce le affermazioni sfavorevoli della stampa estera a proposito della campagna degli Spagnuoli contro gl'insorti.

Gl'insorti mancano di compattezza e di organizzazione.

Gli Spagnuoli dispersero gl'insorti a Falia, uccidendone 41; ed altri 70 insorti furono uccisi a Moron.

Gli Spagnuoli presero gli accampamenti degl'insorti a Montes Sibal, impadronendosi di armi, munizioni e cavalli.

Si ha dall'Avana: Gli Spagnuoli sorpresero gl'insorti comandati da Delgado, Bagel e Castillo negli accampamenti di Sabana e Anguillen, li attaccarono e li dispersero.

Gl'insorti ebbero 39 morti ed oltre 60 feriti.

BERLINO, 3 — *Processo contro i pubblicisti Leckert, von Lutzow e coimputati.* — Alle 11 3/4 entrano nell'aula il Segretario di Stato, barone di Marschall, il Consigliere intimo Holstein, il Consigliere di Legazione Hamman e subito dopo entrano il Cancelliere dell'Impero, principe di Hohenlohe, ed il principe Alessandro di Hohenlohe, i quali saranno pure sentiti come testimoni.

Il teste de Grahl, corrispondente del *Wolff Bureau*, dichiara assolutamente infondata l'asserzione che il conte di Eulemburg gli avesse consegnato un testo del brindisi fatto dallo Czar a Breslavia, secondo il quale S. M. avrebbe dichiarato che sarebbe rimasto fedele, *come suo padre*, alle tradizioni della politica russa.

Il testo dice aver creduto comprendere che tale fosse il testo del brindisi e lo stenografo da lui interrogato disse aver egli pure così compreso.

Il teste dichiara infine che telegrafò a Berlino, subito dopo ricevutolo, il testo corretto.

OLMUTZ, 3 — Il direttore del giornale *Maehrischer Volksfreund*, sig. Meithner fu assalito iersera, mentre usciva dal teatro, da due ufficiali e ferito a sciabolate.

La causa del fatto sarebbe un articolo di quel giornale che si pretende essere ingiurioso.

LONDRA, 3 — *L'Agenzia Reuter* ha da Zanzibar 8; il Console italiano Cecchi, i comandanti Mongiardini e Maffei e sette altri ufficiali italiani, mentre facevano un'escursione nei dintorni di Mogadisciu, scortati da 70 ascari, furono attaccati da Somali, che uccisero tutti i bianchi e circa 30 ascari.

CAIRO, 3. — Lord Cromer prevenne il Governo egiziano che, occorrendo, l'Inghilterra anticiperebbe all'Egitto la somma di cinquecentomila lire sterline, in caso fosse definitivamente deciso il rimborso alla Cassa del Debito pubblico egiziano della somma versata per la spedizione su Dongola.

BERLINO, 3. — *Processo contro i pubblicisti Leckert, von Lutzow e coimputati.* — (*Continuazione*), — Il Cancelliere, principe di Hohenlohe, depone essere possibile che Leckert gli abbia parlato nell'anticamera del palazzo imperiale a Breslavia, ma egli non si ricorda affatto delle parole eventualmente scambiate.

Il Segretario di Stato, barone di Marschall, depone quindi che egli non conosce nè Lutzow, nè Leckert. Egli credendo che lo stenografo non sapesse stenografare il francese, scrisse il brindisi dello Czar, mentre S. M. lo pronunziava; e quindi ne fece verificare il testo da un alto funzionario russo.

Il testo falso fu prodotto soltanto da un errore del corrispondente, ma giammai hanno esistito due versioni di quel brindisi.

VIENNA, 3. — *Camera dei Deputati.* — Si approva una mozione del deputato Russ tendente a stabilire che il Governo debba inserire nei trattati di commercio cogli Stati esteri la clausola dell'arbitrato per qualsiasi divergenza. La mozione invita inoltre il Governo ad esaminare se sia possibile stabilire una Convenzione cogli Stati di Europa per appianare le questioni internazionali, in determinati casi, mediante tribunali di arbitri.

AMBURGO, 3. — Gli scaricatori scioperanti hanno tenuto nove riunioni, nelle quali hanno deliberato di continuare lo sciopero. Operai di altri mestieri dichiararono che farebbero causa comune cogli scioperanti, se la Commissione dello sciopero proclamasse lo sciopero generale.

BERLINO, 3. — *Processo contro i pubblicisti Leckert, von Lutzow e coimputati.* — (*Continuazione*). — Il barone di Marschall depone che il Segretariato degli affari esteri non fu giammai un'officina di attacchi personali, nè contro gli attuali, nè contro i precedenti Ministri, nè contro altri funzionari.

Il principe Alessandro di Hohenlohe e il Consigliere d'Ambasciata Holstein depongono ambedue di non avere mai visto l'imputato Leckert.

VIENNA, 3. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo:

Non è inverosimile, come n'è corsa voce, che il Presidente della Repubblica francese, Félix Faure, si rechi in Russia, per via di mare, onde rendere allo Czar, in Pietroburgo, la visita ricevutane in Parigi lo scorso ottobre; ma la notizia che la visita avrà luogo verso la metà di aprile del 1897 è assolutamente prematura.

Finora nessuna decisione definitiva è stata ufficialmente presa in proposito.

MADRID, 3. — Si ha dall'Avana che una piccola banda d'insorti attaccò il villaggio di Guanabacca, vicino all'Avana, ma venne respinta con perdite.

VIENNA, 3. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione*). — Si discute l'imposta sulla Borsa.

Il Ministro delle finanze dichiara essersi occupato delle questioni sugli affari a termine, specialmente relativamente ai grani ed al giuoco sulle differenze dei prezzi dei valori. Egli spera presentare quanto prima i relativi progetti.

Soggiunge essere infondata l'accusa che il progetto sull'imposta di Borsa contenga disposizioni ostili ai capitali.

Disapprova categoricamente l'attitudine di alcuni giornali che, senza riguardo pel credito dello Stato all'estero, presentano sfavorevolmente le condizioni dell'Austria ed affermano, senza nessuna ragione, che il Governo ed il Parlamento cercano d'intralciare qualunque spirito d'iniziativa.

Rileva la necessità di un'imposta sulla Borsa. Dice che non può ora prevedere l'epoca in cui entrerà in vigore la nuova legge, perchè la Borsa non potrebbe sopportare attualmente l'imposta aumentata; la legge sarà però applicata a tempo opportuno. (Applausi).

BUCAREST, 3. — Il Ministero è così costituito:

Aurelian, alla Presidenza ed al Demanio; Lascar, all'Interno; Shendree, alla Giustizia; Porumbaro, ai Lavori Pubblici; Marzesco, ai Culti e all'Istruzione; l'ex-Ministro Cantacuzino, alle Finanze; l'ex-Ministro Stoicesco, agli Affari Esteri.

Stoicesco reggerà per qualche giorno il Ministero della Guerra fino alla nomina del titolare.

La maggioranza intera del Parlamento, capitanata da Demetrio Sturdza, dichiarò che appoggerà energicamente e sinceramente il nuovo Gabinetto.

Oggi vi fu una dimostrazione sulle vie composta di uomini armati di bastoni, con alla testa i conservatori Nicola Filipesco e Vittario Jonesco; ma fu dispersa senza difficoltà.

BERLINO, 3. — *Processo contro i pubblicisti Leckert, von Lutzow e coimputati — (Continuazione).* — Alla domanda di un avvocato chi è colui sulla cui autorità agl Leckert, il testimonio Commissario di polizia Tausch, dichiara essere l'ex-Console dell'Equatore a Stettino, René.

Il tenente colonnello Gaede dichiara che, allorchè fu parlato delle dimissioni del Ministro von Köller, Tausch gli consegnò una ricevuta di 50 marchi del pubblicista Kukutsch e gli affermò che questi potrebbe dirgli il nome dell'autore dell'articolo delle *Muenchener Neueste Nachrichten.*

Il teste Kukutsch, dichiara essere una menzogna che egli abbia ricevuto 50 marchi da Lutzow o da Tausch. La ricevuta non è firmata di sua mano. (*Sensazione*).

Lutzow sostiene che la ricevuta è di Kukutsch.

Questi dichiara, previo giuramento, di non avere mai venduto i suoi servizi a Lutzow.

RIO JANEIRO, 3. — Il Senato ha approvato quest'oggi, senza discussione, l'accordo coll'Italia per l'indennità di quattro milioni che saranno pagati non appena la Corte dei Conti avrà compiuto le solite formalità.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 3 dicembre 1896

I barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 752 65
Umidità relativa a mezzodì 65
Vento a mezzodì . . . . . . NE moderato.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { **Massimo** 13 °1. / **Minimo** 8°.2.
Pioggia in 24 ore: mm. 19.3.

Li 3 dicembre 1896.

In Europa pressione elevata al centro, Lemberg 775; molto bassa all'ovest dell'Irlanda 737.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato al N, diminuito al centro e S, fino ad 8 mm. in Sicilia; pioggie quasi dovunque; temperatura generalmente aumentata.

Stamane: cielo coperto con pioggie al centro e S; venti deboli a freschi intorno levante;

Barometro: 754 Sardegna: 760 Genova, Perugia, Potenza, Catanzaro; 764 Domodossola, Torino, Milano.

Probabilità: ancora venti deboli a freschi intorno levante, cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 3 dicembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	13 7	8 8
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	7 5	4 2
Massa Carrara	coperto	legg. mosso	11 1	5 8
Cuneo	coperto	—	3 5	— 0 8
Torino	nebbioso	—	2 8	1 0
Alessandria	coperto	—	—	1 9
Novara	piovoso	—	4 4	1 8
Domodossola	nebbioso	—	4 2	0 3
Pavia	nebbioso	—	2 5	1 5
Milano	coperto	—	3 8	1 5
Sondrio	nebbioso	—	4 6	0 6
Bergamo	nebbioso	—	2 4	0 0
Brescia	coperto	—	5 0	3 0
Cremona	coperto	—	3 0	1 6
Mantova	coperto	—	4 0	0 1
Verona	nebbioso	—	5 4	2 6
Belluno	coperto	—	0 8	— 1 8
Udine	coperto	—	5 6	1 2
Treviso	nebbioso	—	5 0	3 0
Venezia	coperto	calme	6 2	3 2
Padova	coperto	—	6 0	3 0
Rovigo	coperto	—	5 0	1 9
Piacenza	nebbioso	—	2 7	0 7
Parma	nebbioso	—	3 0	1 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	3 8	2 0
Modena	coperto	—	2 9	1 6
Ferrara	coperto	—	3 6	1 5
Bologna	coperto	—	2 2	0 9
Ravenna	nebbioso	—	3 9	2 2
Forlì	coperto	—	3 8	0 0
Pesaro	coperto	mosso	5 9	3 7
Ancona	piovoso	mosso	9 3	5 3
Urbino	nebbioso	—	4 5	0 4
Macerata	nebbioso	—	6 1	3 5
Ascoli Piceno	coperto	—	7 0	2 8
Perugia	coperto	—	7 0	4 4
Camerino	coperto	—	6 4	1 4
Pisa	coperto	—	11 8	6 0
Livorno	coperto	mosso	10 8	7 0
Firenze	coperto	—	8 5	7 2
Arezzo	coperto	—	9 0	4 0
Siena	coperto	—	8 2	4 4
Grosseto	coperto	—	11 4	7 1
Roma	coperto	—	10 3	8 2
Teramo	coperto	—	8 9	2 1
Chieti	piovoso	—	8 6	— 1 8
Aquila	coperto	—	5 0	2 5
Agnone	coperto	—	5 5	1 8
Foggia	coperto	—	10 0	6 2
Bari	coperto	calmo	10 2	4 2
Lecce	coperto	—	10 6	6 2
Caserta	piovoso	—	12 6	8 2
Napoli	coperto	mosso	11 3	7 7
Benevento	piovoso	—	9 9	6 9
Avellino	piovoso	—	11 2	5 5
Salerno	piovoso	—	6 9	3 3
Potenza	piovoso	—	7 3	3 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	10 0	— 1 0
Roggio Calabria	piovoso	calmo	16 0	8 5
Trapani	coperto	calmo	16 4	13 7
Palermo	coperto	legg. mosso	16 6	9 2
Porto Empedocle	coperto	mosso	13 0	11 0
Caltanissetta	coperto	—	7 0	0 5
Messina	piovoso	legg. mosso	15 2	11 7
Catania	coperto	legg. mosso	12 4	8 4
Siracusa	3/4 coperto	calmo	16 7	7 9
Cagliari	piovoso	calmo	17 0	9 0
Sassari	piovoso	—	14 9	10 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 3 Dicembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	97,35 32½ 30 20 22 ½)		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	96,80	96 80	97,17½ 12½ 15		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	96,82½ 80	— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	97,20	— —			— —
			detta » di L. 5	97,50	— —			— —
1 ott. 96			detta 4 ½ %		— —	103,12½ 02½		102 90 (1)
			» » in cartelle di L. 45 a 180		— —			102 90
»			» » » 3 a 45		— —			102 90
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 85
»			» » » interamente liberati		— —			102 10
1 lug. 96			detta 4 %		— —			96 80
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			57 50
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			475 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			467 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			279 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			491 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			498 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			668 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			514 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			[illegible]63 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			130 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			440 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			366 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			816 —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1262 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	180		— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —			128 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	226		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			322 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			120 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			51 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			18 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » «Credito Italiano»		— —			525 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			101 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			211 —

(1) *p. cont.*

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89		— —			292 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			467 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			180 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			80 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			5 0 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —	53 51		— —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 50
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	104 10	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	104 65	104 50	104 57½ 70	104 60 72 40	104 65 85	104 50 22½
4	Londra	90 giorni	— —	26 15	26 09½	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	26 39 43	— —	— —	26 41 42	26 41 44	26 42½ 37½	26 40
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	129 55	— —	129 55 60	129 50 70	129 55 35	129 60

Risposta dei premi . . 29 Dicemb.
Prezzi di Compensazione 29 »

Compensazione . . . 30 Dicemb
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1896

Rendita 5 %	96 —
detta 4 ½ %	102 50
detta 4 %	96 —
detta 3 %	57 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	475 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	465 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	280 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 ½ %	499 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	508 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	730 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	185 —
» » Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	229 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	120 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	18 —
» » Credito Italiano.	525 —
» » Acq. De Ferrari G.	248 —
» Fondiaria Incendio	99 —
» » Vita	211 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	288 —
» Strade Ferr. del Tirreno	467 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

2 dicembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 96 552
Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 3125

La Commissione Sindacale

LUIGI BOSIO.
GIUSEPPE MASSONI.
EMILIO BRACCI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ALESSANDRO RUGGERI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.